

Romeo Dell'Era

L'apporto degli archivi sonori alla conoscenza del patrimonio campanario ticinese

Campane e archivi sonori in Ticino

Le campane costituiscono una presenza capillare sul territorio ticinese: pressoché ogni chiesa parrocchiale e secondaria ne è provvista e da ogni luogo abitato stabilmente è possibile udire il loro suono, che rappresenta una componente importante del paesaggio sonoro di questo Cantone¹. Scriveva Piero Bianconi nel 1968²:

Singolare caratteristica delle campane è la varietà delle combinazioni, dei significati che se ne possono cavare, non sono di solito più di quattro o cinque eppure quante cose riescono a dire, a annunciare, a far intendere: liete o tristi, luttuose o festose, per ogni circostanza. C'è tutto un vocabolario o frasario, una specie di armonioso alfabeto Morse, che varia da paese a paese: sono voci sempre quelle e sempre diverse, che dicono mille cose, i vari rituali segni della messa, letta o cantata, le ufficiature, gli anniversari, i rintocchi dell'agonia, la fine, il modo dei funerali, i battesimi, gli sposalizi e via dicendo, aggiungi i richiami civili: un cifrario complicato che chi non è del posto non ci si raccapponza. [...] Il linguaggio delle campane varia, come variano i dialetti in questo nostro variatissimo paese.

Nel corso del tempo, tuttavia, la componente immateriale del patrimonio campanario non è stata adeguatamente tutelata. Il suono delle campane era dato per scontato e il fatto che ogni campanile avesse un proprio codice comunicativo, sempre diverso da quello dei villaggi circostanti, non suscitava particolare interesse perché faceva parte della quotidianità. Tuttavia, a partire dagli anni '60, nel contesto di importanti trasformazioni socioculturali, di una rapida modernizzazione tecnologica e del profondo rinnovamento ecclesiastico promosso dal Concilio Vaticano II, i concerti di campane cominciarono ad essere sempre più spesso automatizzati. I mezzi tecnici dell'epoca non consentivano di riprodurre fedelmente le suonate tradizionali in versione motorizzata (né vi era un particolare interesse nel farlo), così i codici comunicativi che si erano sviluppati e tramandati nel corso dei secoli caddero in disuso da un giorno all'altro. Da allora il patrimonio campanario immateriale ticinese, la cui ricchezza e complessità traspare dagli studi che hanno toccato questo argomen-

Romeo Dell'Era,
storico e archeologo
romeo.dellera@unil.ch

Alla memoria di Edy Bernasconi (1945-2012)

¹ Sulle campane come componenti del paesaggio sonoro occidentale: R. Murray Schafer, *The Soundscape. Our Sonic Environment and the Tuning of the World*, Rochester (Vermont) 1994² (1977), 53-56, 173-180; v. anche Jan-Friedrich Missfelder, *Glocken*,

in *Handbuch Sound. Geschichte – Begriffe – Ansätze*, a cura di Daniel Morat e Hansjakob Ziemer, Stoccarda 2018, 329-331.

² Vincenzo Vicari (fotografie), Piero Bianconi (testi), *Campanili del Ticino*, Agno 1968, 29.

1. Vogorno, chiesa di San Bartolomeo, 2008. Sergio Torroni suona le campane d'allegra (a tastiera) per la novena di San Bartolomeo (foto: Romeo Dell'Era).



to³, è in gran parte scomparso nella pratica, salvo alcuni luoghi e occasioni particolari (ill. 1). Tutt'al più, esso è continuato ad esistere nella memoria delle persone anziane che hanno ancora potuto viverlo in prima persona, le quali sono logicamente sempre meno numerose. Così, a partire dal 2006 è stata intrapresa una raccolta completa delle tradizioni di suono delle campane in Ticino, poi confluita in una più ampia ricerca sul patrimonio campanario ticinese⁴. La base documentaria di questa inchiesta è costituita dalle informazioni raccolte telefonicamente in una prima fase e poi verificate sul posto in un secondo momento. I risultati ottenuti sono stati molto soddisfacenti perché molti informatori, a distanza di decenni, ricordavano con grande precisione i diversi segnali tradizionalmente veicolati dalle campane, a ulteriore conferma di quanto essi fossero importanti per le comunità. Tuttavia, sin da subito è risultato evidente che le tecniche di suono più complesse, spesso difficili da riprodurre con le campane motorizzate, non potessero essere ricostruite con precisione soltanto sulla base di testimonianze orali.

I documenti sonori e audiovisivi realizzati prima della motorizzazione delle campane permettono di completare i dati raccolti in questa inchiesta. Il disco *Suná da ligría*, pubblicato nel 2000, riunisce quasi quaranta registrazioni del suono delle campane a festa in diversi paesi della

³ V. per esempio la voce *campana*, in *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Una bibliografia più specifica sarà presentata nel corso di questo contributo.

⁴ Il presente studio è stato effettuato nell'ambito del progetto di ricerca "Le campane del Canton Ticino: studio di un patri-

monio materiale e immateriale", sostenuto da una borsa di ricerca del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport della Repubblica e Cantone Ticino. Vorrei esprimere i miei ringraziamenti a Nelly Valsangiacomo per i suoi importanti consigli e per avermi proposto di contribuire a questa pubblicazione.

Svizzera italiana, di cui più di trenta sono documenti d'epoca (1939-1966)⁵. Si tratta di un documento molto prezioso per avere un colpo d'occhio sulla ricchezza del repertorio ritmico e musicale delle suonate da festa, che comunque sono solo una delle tante componenti del patrimonio campanario immateriale ticinese. Allo scopo di recuperare un maggior numero di documenti relativi al suono delle campane è stata condotta una ricerca negli archivi sonori.

Le fonti di questo contributo sono conservate principalmente in tre archivi sonori, accessibili e consultabili con diverse modalità. La Fonoteca nazionale svizzera (FN), con sede a Lugano, ha un catalogo disponibile in rete⁶. La gran parte dei documenti è stata digitalizzata ed è generalmente accessibile tramite appositi punti di ascolto ripartiti sul territorio nazionale e ospitati da biblioteche, università e altre istituzioni. Poiché le tracce costituite da suoni di campane non pongono problemi di diritti d'autore, esse sono state rese liberamente accessibili in rete⁷. La documentazione d'archivio della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (Teche RSI) è accessibile tramite il portale MMuseo, di cui esistono varie postazioni in biblioteche e altre istituzioni⁸; altri documenti sono disponibili direttamente dal sito della RSI oppure sul portale lanostrastoria.ch⁹. L'Archivio delle fonti orali del Centro di dialettologia e di etnografia del Canton Ticino (CDE), i cui materiali sono alla base di diversi studi e pubblicazioni, è accessibile su richiesta a scopo di ricerca¹⁰.

Approccio cronologico

Nel 1933, quando fu fondata la Radio della Svizzera italiana, si decise di scandire l'inizio delle trasmissioni e gli intervalli fra di esse con il suono delle campane di Pazzalino, che ancora oggi viene mandato in onda quotidianamente alle ore 06:00¹¹. La registrazione originale su disco di acetato è conservata presso la FN¹².

Nel periodo compreso fra il 1939 e l'inizio degli anni '70, la RSI effettuò decine di registrazioni campanarie nella Svizzera italiana, perlo-

⁵ *Sund da ligría Campane del Ticino / Tessiner Glockenspiele*, a cura di Werner Walter, Comano/Lugano 2000, CD-ROM con testo di accompagnamento.

⁶ <https://www.fonoteca.ch>.

⁷ Ringrazio Giuliano Castellani per la sua preziosa collaborazione.

⁸ Prima del 2009 la RSI portava il nome di Radiotelevisione della Svizzera italiana (con acronimo RTSI); le denominazioni specifiche erano RSI per la radio e TSI per la televisione. In questo contributo sono rispettati i nomi in uso nel periodo corrispondente. Ringrazio Serena Coppini e Mirella Zen per avermi fornito un accesso personale a MMuseo a scopo di ricerca; sono inoltre riconoscente a Christian Gilardi per l'indispensabile aiuto.

⁹ <https://www.rsi.ch/> (trasmissioni più recenti); <https://lanostrastoria.ch/@rsi> (scelta di documenti d'archivio, soprattutto televisivi).

¹⁰ Ringrazio Nicola Arigoni per la sua disponibilità e la sua costante collaborazione.

¹¹ Teche RSI, CMMID 1922682, *Viaggio nella storia attraverso i suoni della RSI*, Rete 1, 6 ottobre 1993. Cf. *Prove tecniche e campane di Pazzalino (1993)*, in *Echi di una radio – Gli anni '30 e '40*, RSI web (<https://rsi.ch/s/1605484>); Gian Piero Pedrazzi, *50 anni di Radio della Svizzera italiana*, Lugano 1983, 17.

¹² FN, HR621 (Campane della chiesa di Pazzalino, segnale delle pause).

più di suonate a festa o a concerto ambrosiano. Non è stato possibile risalire allo scopo originario di questa documentazione e non è dato sapere se e in quale contesto queste tracce sonore siano state trasmesse in radio in quegli anni, ma il loro valore etnografico e musicologico è indiscutibile. A questo proposito, il già citato disco *Suná da ligría* è stato costituito nel 2000 proprio a partire da questa documentazione, una cui parte è conservata negli archivi della FN (soprattutto nel Fondo Bruno Amaducci)¹³; nello stato attuale della ricerca, gli originali di diverse altre tracce del disco non hanno trovato riscontro nei cataloghi d'archivio della FN o della RSI e perciò devono ancora essere ritrovati.

Parallelamente alla raccolta dei suoni di campane, fra gli anni '50 e '70 furono diffusi sulla RSI alcuni documentari radiofonici dedicati in tutto o in parte al patrimonio campanario ticinese¹⁴. In queste produzioni, esso fu presentato nell'ambito di tradizioni ancora vive e praticate, come il suono delle campane a festa per la Novena di Natale oppure gli strumenti sostitutivi usati durante il Triduo Pasquale (v. *infra*); tuttavia, in più occasioni fu menzionato il declino di queste usanze, dovuto prima a una perdita di interesse da parte dei giovani e poi sempre più all'automatizzazione degli impianti campanari, un tema affrontato anche da Piero Bianconi nei suoi *Campanili del Ticino* (1968)¹⁵ e riscontrabile nei contenuti televisivi della TSI¹⁶.

A partire dal 1980 si nota un significativo incremento delle fonti sonore dedicate alle tradizioni campanarie. Un ruolo importante ebbe Edy Bernasconi, attivo nell'associazione Ricerche Musicali nella Svizzera italiana, che si interessò alle tradizioni di suono delle campane nel Mendrisiotto e pubblicò i primi studi dedicati a questo argomento¹⁷. In ambito dialettologico ed etnografico, Mario Vicari si mostrò molto attento alle tradizioni campanarie nel corso delle sue inchieste sul territorio, in gran parte confluite nell'Archivio delle fonti orali del CDE¹⁸. In quello stesso

¹³ Le 32 tracce d'epoca del disco *Suná da ligría* sono liberamente accessibili sul sito della FN (CD24555).

¹⁴ Si menziona qui, per il suo carattere generale, un documento in particolare: Teche RSI, CMMID 1752239, *Campane ticinesi*, documentario di Carlo Florindo Semini, RSI, 24 dicembre 1970.

¹⁵ Vicari, Bianconi, *Campanili*, cit., 12-13.

¹⁶ Due esempi: Teche RSI, CMMID 2145263, *Tremona, nuove campane*, in *Il Regionale*, TSI, 8 novembre 1977; Teche RSI, CMMID 2109540, *Magadino, ultimo campanaro*, in *Il Regionale*, TSI, 9 maggio 1979.

¹⁷ Edy Bernasconi, *Le campane di Genestrerio*, Lugano 1982, con audiocassetta (anche in FN, MC57303); id., *Storia e tradizione delle campane della Collegiata di Balerna*, in *Mendrisiotto sguardi e pensieri. Ciclo di conferenze dedicate al Mendrisiotto (15 settembre – 23 novembre 1984)*, a cura dell'Associazione Cultura Popolare, Caneggio 1986, 27-52.

¹⁸ Contributi sonori pubblicati in altra sede: *Loco – I campani dal Lech*, poesia recitata da Onorato Lucchini, e *Gerra Verzasca – Funzioni del Venerdì Santo*, intervista a Beatrice Breschini e Linda Vosti, in *Dialetti svizzeri: dischi e testi dialettali editi dall'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo – 3. Dialetti della Svizzera italiana, fascicolo 3: Valle Onsernone, Centovalli, Valle Verzasca*, a cura di Sonja Leissing-Giorgetti e Mario Vicari, Lugano 1975, disco LP (anche in FN, LP12809, tracce A4 e B4); *Losone – Da Natale a Capodanno: campane e castagne*, intervista ad Adele Tonaccia, in *Dialetti svizzeri: dischi e testi dialettali editi dall'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo – 3. Dialetti della Svizzera italiana, fascicolo 4: Locarnese, Terre di Pedenone*, a cura di Mario Vicari, Lugano 1978, disco LP (anche in FN, LP12810, traccia A8); *Vezio – L'Epifania a Vezio: priore e confraternita, boninela, i riservati*, intervista a Domenico Boschetti, Clara Boschetti-Boschetti e Teresita Boschetti e *Curio – Usanze di primavera*:

periodo, l'interesse per le campane in Ticino aumentò anche in altri contesti: Pierangelo Donati, in qualità di archeologo cantonale e ispettore dei monumenti storici, pubblicò nel 1981 *Il Campanato*, un volume estremamente ricco di contenuti e dal taglio pluridisciplinare, incentrato sulla produzione delle campane¹⁹. Così, negli anni '80 anche la RSI e la TSI diedero ampio spazio al patrimonio campanario nelle loro trasmissioni, ma con un evidente cambiamento di approccio rispetto ai decenni precedenti: le tradizioni di suono delle campane, infatti, furono presentate soprattutto al passato, grazie ai ricordi di persone anziane, perché la progressiva motorizzazione degli impianti campanari aveva ormai raggiunto proporzioni tali da rendere poco realista un discorso orientato al presente²⁰. Fra i temi vi furono certamente quelli già affrontati in precedenza, legati al Natale e alla Pasqua, ma emerse pure una volontà di dare spazio al patrimonio campanario di diverse località, particolarmente evidente nell'ambito del programma *La cuntrada* di Raffaele Paverani (RSI 1, 1982-1984): in diverse puntate, ciascuna dedicata a un paese o a una valle della Svizzera italiana, furono intervistati i campanari e fu fatto sentire il suono delle campane²¹. Lo stesso Edy Bernasconi fu chiamato a intervenire in vari programmi radiofonici, in cui poté esporre i risultati delle sue ricerche²². Fra le produzioni televisive vanno senz'altro menzionate le coperchine del *Quotidiano* (TSI) fra il 1986 e il 1987, che mostraron al pubblico centinaia di campanili e suoni di campane della Svizzera italiana; le riprese, senza commento, sono molto suggestive e ritraggono un paesaggio campanario ormai in buona parte motorizzato, anche se non mancano contenuti dal grande valore etnografico. Fra i contributi televisivi più significativi di quegli anni si può citare anche il documentario *Le campane viste dal campanile* di Enrica Roffi e Edy Bernasconi (1982)²³.

da San Giuseppe alla Settimana Santa, intervista a Noemì Valsangiacomo e Bruna Piazzini, in *Dialetti svizzeri: dischi e testi dialettali editi dall'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo* – 3. *Dialetti della Svizzera italiana*, fascicolo 6: *Malcantone*, a cura di Mario Vicari, Lugano 1983, disco LP (anche in FN, LP12806, tracce A1 e B1); *Campane di Minusio*, dialogo fra Giuseppe Mondada e Leonello Martinoni, in *Dialetto di Minusio*, a cura di Mario Vicari, Minusio 1982, audiocassetta (anche in FN, MC4862, traccia B2).

¹⁹ Pierangelo Donati, *Il Campanato*, Bellinzona 1981.

²⁰ Particolarmente rivelatrice di questo avvenuto cambiamento è l'inchiesta condotta da Bruno Guerra nel 1981 per raccogliere i vocaboli e le espressioni dialettali riguardanti il suono delle campane a festa: Teche RSI, CMMID 1628687, *Gioco inchiesta: termini dialettali dello scampanare festivo*, in *Radio delle regioni* 2, RSI 2, 2 maggio 1981; Teche RSI, CMMID 1629071, *Gioco inchiesta: scampanio festoso in dialetto*, in *Radio delle re-*

gioni 2, RSI 2, 9 maggio 1981.

²¹ Alcuni esempi: Teche RSI, CMMID 1709350, *La cuntrada – Arosio*, RSI 1, 23 ottobre 1982; Teche RSI, CMMID 1709172, *La cuntrada – Caneggio*, RSI 1, 19 novembre 1983; Teche RSI, CMMID 1709127, *La cuntrada – Rivera*, RSI 1, 21 gennaio 1984 (con una registrazione delle campane del 1936, verosimilmente di proprietà privata).

²² Teche RSI, CMMID 1709264, *La cuntrada – Genestrerio*, RSI 1, 26 marzo 1983; Teche RSI, CMMID 1708995, *La cuntrada – Balerna*, RSI 1, 3 novembre 1984; Teche RSI, CMMID 1865819, *Passeggiata – Chi “carigliona” ancora?*, RSI 2, 26 dicembre 1984; Teche RSI, CMMID 12548080, *Cantiamo sottovoce – L’emissione di carnevale*, RSI 1, 13 febbraio 1988; Teche RSI, CMMID 12557570, *Cantiamo sottovoce – Le campane slegate*, RSI 1, 2 aprile 1988.

²³ *Segni – Le campane viste dal campanile*, documentario di Enrica Roffi e Edy Bernasconi, TSI, 24 febbraio 1982 (<https://lanostrastoria.ch/entries/2VWABqxonGB>).

Questo slancio di interesse per il patrimonio campanario si spense entro la fine degli anni '80. L'argomento fu poi affrontato nuovamente, a più riprese e con un buon grado di approfondimento, da Bruno Guerra nella rubrica radiofonica *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni* (RSI Rete 1) trasmessa fra il 1997 e il 1999. Questi contenuti furono fondati su interviste contemporanee o d'archivio a persone anziane e riflettono in gran parte una realtà del passato²⁴. Questo ritrovato interesse per il patrimonio campanario non era isolato, ma era al centro di altre iniziative promosse dal servizio pubblico: al 1999 risale anche un documentario della TSI interamente dedicato alle campane, realizzato da Fabio Calvi e Silvano Toppi²⁵, mentre nel 2000 la RTSI e la FN pubblicarono congiuntamente il già citato disco *Suná da ligría*. A curarlo fu Werner Walter, tecnico musicale ma anche presidente della Gilda dei carillonneurs e dei campanologi svizzeri (GCCS), che fra gli anni '90 e 2000 organizzò due incontri annuali della GCCS in Ticino (1995 nel Mendrisiotto e 2004 nel Bellinzonese e Locarnese) e fu autore di diversi contributi sulle campane ticinesi nella letteratura specialistica nazionale²⁶. Inoltre, le inchieste di Mario Vicari per il CDE proseguirono durante tutti gli anni '90, toccando a più riprese temi legati alle campane²⁷.

Negli anni 2000 l'approccio al patrimonio campanario conobbe un ulteriore mutamento nelle trasmissioni radiofoniche. Oltre ad alcuni servizi dedicati al suono delle campane per la Novena di Natale, registrati in quei rari campanili in cui la tradizione era ancora praticata, l'argomento fu toccato soprattutto tramite il quiz *Campanili della Svizzera italiana* di Walter Zweifel e Laura Patocchi-Zweifel, proposto all'interno della *Domenica popolare* (RSI Rete 1) fra novembre 2008 e agosto 2010: un suono di campane era diffuso in radio e gli ascoltatori erano invitati a chiamare per indovinare di quale campanile si trattasse; in caso di risposta esatta veniva trasmessa la soluzione, in cui i due autori presentavano brevemente il campanile dal punto di vista musicale e storico²⁸. Per la prima volta nella storia della RTSI/RSI, le campane furono inserite in

²⁴ Alcuni esempi: Teche RSI, CMMID 1883424, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – Campane a festa*, RSI Rete 1, 9 agosto 1997; Teche RSI, CMMID 1857221, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – Tradizioni attorno alla morte*, RSI Rete 1, 3 giugno 1998; Teche RSI, CMMID 1855982, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – Campane a festa*, RSI Rete 1, 1º luglio 1998.

²⁵ *Campane*, documentario di Fabio Calvi e Silvano Toppi, in *Rebus*, TSI 1, 13 settembre 1999 (<https://lanostrastoria.ch/entries/YPbXJyjo7MQ>; anche in Teche RSI, CMMID 3221075).

²⁶ Werner H. Walter, *Campane, campanari e carillons nel Ticino / Glocken und Glockenspiele im Tessin*, «*Campanae Helveticae*», 2 (1993), 40-44; id., *Carillons del Ticino / Tessiner Glockenspiele*, «*Campanae Helveticae*», 4 (1995), 3-10; id., *Ambrosianisches Läuten*,

«*Campanae Helveticae*», 7-8 (1999), 36-43; id., *Tessiner Glocken – Ambrosianisches Läuten*, in *Glocken – Lebendige Klanzeugen / Des témoins vivants et sonnants*, a cura di Ivo Zemp e Hans Jürg Gnehm, Berna 2008, 76-83.

²⁷ Quando le campane parlano – Campestro, in *Documenti orali della Svizzera italiana 5 – Capriasca, Val Colla e sponda sinistra del Cassarate, prima parte: Capriasca*, a cura di Nicola Arigoni e Mario Vicari, Bellinzona/Roveredo 2016, 129-135 e CD-ROM, traccia 9 (documentazione tratta da una registrazione del 1999).

²⁸ V. anche *Concerto per le campane di Aranno*, a cura di Walter Zweifel, Aranno 2004, CD-ROM, e la rubrica *I campanili raccontano*, a cura di Laura Patocchi-Zweifel, proposta mensilmente nel settimanale *Azione* di Migros Ticino dal 28 dicembre 2009 all'11 novembre 2013.



2. - 3. Morcote, chiesa di Santa Maria del Sasso, 2009. I due aspetti della biciocada: suono delle campane a festa e momenti conviviali nella sala con il camino (foto: Romeo Dell'Era).

un contesto prevalentemente ludico. Le campane avevano ormai perso gran parte del loro significato comunicativo originario, ma, essendo automatizzate e perciò suonate ciclicamente in modo identico, erano diventate più riconoscibili su scala locale. Alcune riflessioni in questo senso sono state formulate nel 2004 da Marco Horat e Mino Müller in una puntata del *Saltamartino* (RSI Rete 1) dedicata all'incontro annuale della GCCS, che allora si tenne fra il Bellinzonese e il Locarnese²⁹.

Nel decennio successivo, a parte i consueti servizi sulle campane tipici del periodo natalizio, è poi emerso un nuovo tema, fino ad allora poco affrontato: quello delle campane come fonte di disturbo, che è stato al centro di alcuni dibattiti radiofonici e televisivi³⁰. Negli ultimi anni, la divulgazione della ricerca campanologica ha trovato nuovamente spazio nei programmi della RSI e chi scrive ha avuto la possibilità di intervenire più volte su questo argomento³¹. Nella Svizzera italiana contemporanea il suono delle campane ha perso il suo senso e viene percepito come rumore, ma allo stesso tempo è entrato far parte della storia e lo si comincia a considerare come un patrimonio da studiare e anche da tutelare.

²⁹ Teche RSI, CMMID 1670696, *Il Saltamartino – Campane e campanari in un mondo di rumori*, RSI Rete 1, 16 novembre 2004.

³⁰ *Millevoci – Per chi stona la campana*, RSI Rete 1, 23 settembre 2014 (<https://rsi.ch/s/1580183>; anche in Teche RSI, CMMID 10933258); *Millevoci – Le campane che suonano di notte: rumori molesti o simboli da rispettare?*, RSI Rete 1, 23 settembre 2019 (<https://rsi.ch/s/1458740>; anche in Teche RSI,

CMMID 16281151); *Campane*, in *Patti Chiari*, RSI La1, 23 ottobre 2015 (<https://rsi.ch/s/1348776>).

³¹ Esempi radiofonici: *Voci del Grigioni italiano – Il fascino delle campane*, RSI Rete 1, 8 luglio 2022 (<https://rsi.ch/s/1538148>); *Musicalbox – Campane di Natale*, intervista di Martino Donth, RSI Rete 2, 21 dicembre 2023 (<https://rsi.ch/s/2023844>); *Tra le righe / Tra le feste – Campane a festa*, RSI Rete 1, 3 gennaio 2025 (<https://rsi.ch/s/2475994>).



Temi ricorrenti e particolarismi locali

Come si è visto, alcuni temi del patrimonio campanario ticinese sono ricorrenti nelle fonti sonore e meritano di essere approfonditi. Uno di quelli più trattati è senz'altro il suono serale delle campane a festa durante la Novena di Natale, una tradizione diffusa un tempo in tutto il territorio cantonale, ma oggi ancora praticata regolarmente in un numero molto limitato di campanili³². Le tecniche e i repertori musicali o ritmici variano da un campanile all'altro, a dipendenza del numero di campane disponibili, del loro montaggio e delle usanze locali. I contenuti radiofonici degli anni '50-'70 incentrati sulla Novena di Natale forniscono tramite esempi puntuali uno spaccato di questa tradizione in un momento in cui essa era ancora viva e diffusa, seppure in declino³³. Le fonti sonore risalenti agli ultimi quarant'anni si dividono fra coloro che presentano il suono delle campane per la Novena di Natale come un'usanza del passato³⁴ e quelle che invece documentano i rari casi in cui la tradizione si è mantenuta o è stata recuperata³⁵. Nel Ticino odierno, le campane natalizie

³² AA.VV., *Natale nel Ticino: raccolta di tradizioni e leggende*, Massagno/Bellinzona 1981/1997; voce *Denedaa*, in *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*; Franco Lurà, *Natale*, Bellinzona 2016; v. anche Vicari, Bianconi, *Campanili*, cit., 31-32.

³³ Alcuni esempi: Teche RSI, CMMID 1622536, *Suoni e voci del Natale ticinese – parte 2*, RSI, 25 dicembre 1956 [Bissone]; Teche RSI, CMMID 1939789, *Campanari di Natale*, documentario di Victor Jerko Tognola,

RSI, 25 dicembre 1965 [Agno, Rancate, Bioggio, Pregassona – Pazzalino].

³⁴ Teche RSI, CMMID 1702468, *Zolle – I Natali di una volta*, RSI Rete 2, 29 dicembre 2003; CDE, Archivio delle fonti orali, 01.3 Rivera, 31:26-39:52 (cf. registrazione audio delle campane a concerto nel 1936 in Teche RSI, CMMID 1709127, *La cuntrada – Rivera*, cit.).

³⁵ *Intervista a Patrizio Zurini, campanaro di Golino – Suono delle campane della*

sono però rappresentate in modo particolarmente efficace dalla tradizione della *biciocada* di Morcote³⁶. Nello spazioso campanile della chiesa parrocchiale, nel quale è presente un piano munito di un camino e di un tavolo, si riunisce ogni anno un gruppo di abitanti del paese, al quale si aggiungono costantemente visitatori di varia provenienza. Mentre le campane vengono suonate a festa nella cella campanaria, alternando i suonatori, nei pressi del camino si mangia e si beve in compagnia (ill. 2 e 3). Questa usanza, dopo circa vent'anni di interruzione, è stata ripristinata nella forma attuale nel 1977 e da allora ha avuto una buona risonanza mediatica, come si evince anche dalle fonti radiofoniche³⁷.

Gli strumenti e i segnali che sostituivano le campane durante il Triduo Pasquale costituiscono una parte integrante del patrimonio campanario ticinese³⁸. Nella maggior parte dei paesi, questa attività era affidata a bambini e ragazzi, che solitamente percorrevano le vie in gruppo con raganelle, battole o altri oggetti, variabili a seconda dei luoghi, ma producendo sempre un forte rumore udibile da tutta la popolazione. In molti casi c'erano anche frasi, filastrocche o cantilene prestabilite che, alternate al suono degli strumenti, avevano lo scopo di comunicare alla popolazione a quale segno campanario corrispondesse quello messo in atto in quel momento. In altri luoghi, invece, lo strumento sostitutivo delle campane, particolarmente voluminoso e non trasportabile, veniva posizionato e azionato nei pressi della chiesa (ill. 4). Queste tradizioni sono al centro di una grande quantità di documentazione sonora. Nei servizi radiofonici si possono ascoltare principalmente testimonianze orali, il più delle volte riferite al passato, e solo in rari casi si sentono effettivamente i suoni di questi strumenti oppure le voci di bambini e ragazzi che pronunciano le frasi associate ai segnali da comunicare³⁹. Anche le fonti orali raccolte dal

Novena, in *Cronache della Svizzera italiana*, RSI Rete 1, 22 dicembre 2019 (<https://rsi.ch/s/1465463>; anche in Teche RSI, CMMID 16493772); Teche RSI, CMMID 5634013, *Il Saltamartino – Novena di Natale a Lodano*, RSI Rete 1, 23 dicembre 2009.

³⁶ Francesca Luisoni, *Novena di Natale a Morcote*, Tradizioni viventi in Svizzera, 2024 (<https://www.lebendige-traditionen.ch/tradition/it/home/tradizioni/novena-di-natale-a-morcote.html>).

³⁷ Teche RSI, CMMID 3591250, *Natale come stato mentale*, RSI 1, 24 dicembre 1980; Teche RSI, CMMID 1753243, *La Novena di Natale a Morcote*, in *Pan e caffè*, RSI Rete 1, 17 dicembre 2001; *Musicalbox – La Novena di Natale a Morcote*, RSI Rete 1, 19 dicembre 2023 (<https://rsi.ch/s/2021483>).

³⁸ Ottavio Lurati, *Appunti sulla Settimana Santa e la Pasqua in Ticino*, «Folclore svizzero», 58-59 (1968-1969), 5-11; AA.VV., *Tradizioni pasquali del Ticino*, Massagno/Bellinzona 1979; Ignazio Pally, *Quella Pasqua fra i monti*, «Folclore svizzero», 73 (1983), 33-36.

³⁹ Teche RSI, CMMID 1869948, *La Settimana Santa e la Pasqua nelle tradizioni della Svizzera italiana*, RSI, 15 aprile 1974; Teche RSI, CMMID 1730508 e 1730515, *Tradizioni della Settimana Santa*, RSI 1, 4 aprile 1980; Teche RSI, CMMID 3934227, *Quale musica popolare nella Svizzera italiana*, RSI 1, 27 ottobre 1981; Teche RSI, CMMID 1946245, *Naa faa Pasqua*, RSI 2, 10 aprile 1982; Teche RSI, CMMID 1709043, *La cuntrada – Vallemaggia*, RSI 1, 2 giugno 1984; Teche RSI, CMMID 12557570, *Cantiamo sottovoce – Le campane slegate*, cit.; Teche RSI, CMMID 1883488, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – Sgrigna, trabacùl, gringol, mataròca*, RSI Rete 1, 8 agosto 1997; Teche RSI, CMMID 1861153, *Zolle – Modi di dire: campane*, RSI Rete 2, 9 aprile 1998; Teche RSI, CMMID 1857225, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – I baròtt a Broglio*, RSI Rete 1, 1° giugno 1998; Teche RSI, CMMID 1857214, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – I sgarèll a Broglio, i corni a Pura*, RSI Rete 1, 6 giugno 1998; Teche RSI, CMMID 1826401, *Il tempo e la luna: viaggio*

4. Biasca, chiesa di San Pietro, 2012. Sandro Delmuè aziona la tarlaca in sostituzione delle campane durante il Triduo Pasquale (foto: Romeo Dell'Era).



CDE documentano la passata diffusione di queste usanze, con diversi livelli di approfondimento ma sostanzialmente secondo lo stesso schema⁴⁰. Come nel caso delle campane a festa nel periodo natalizio, queste usanze legate alla Settimana Santa si sono conservate fino ad oggi soltanto in pochissime località, dove hanno però mantenuto una particolare vitalità che trova riscontro anche nelle fonti radiofoniche, televisive e a stampa: così accade a Faido, dove è tuttora molto sentito l'uso dei *tablecc*⁴¹, e a Curio, dove si pratica ancora il suono di grandi conchiglie marine, una tradizione importata dagli emigranti malcantonesi in Piemonte⁴².

A prescindere dalle tradizioni campanarie della Novena di Natale e del Triduo Pasquale, alcuni insiemi di campane sono stati particolarmente ben documentati nelle fonti sonore. Esemplare in questo senso è il concerto di sei campane di Intragna, collocato sulla torre più alta del Cantone con i suoi 69 m (ill. 5)⁴³. Oltre alla notorietà dovuta a questo

nelle tradizioni – Ciòca mazò e ciòca martèll a Ludiano, RSI Rete 1, 19 maggio 1999.

⁴⁰ Alcuni esempi significativi: CDE, Archivio delle fonti orali, 84.20 Cabbio, nastro 84.51, 12:36-14:54 [usanze di Scudellate e Caneggio]; 84.54 Muggio, 02:34-05:42, 07:30-09:11; 86.8 Bruzella, 00:00-18:10; 01.7 Mezzovico-Vira, 1:24:12-1:26:18.

⁴¹ *Venerdì Santo a Faido con il “tablek”*, in *Telegiornale*, TSI, 16 aprile 1960 (<https://lanostrastoria.ch/entries/Ra67j8QYnJx>); Guido Calgari, *Tradizioni di Faido: i tablèch del Venerdì Santo*, «Folclore svizzero», 58-59 (1968-1969), 14-16; Teche RSI, CMMID 2045957, *Tradizioni pasquali*, in *Il Regionale*,

TSI, 4 aprile 1980; Teche RSI, CMMID 3934227, *Quale musica popolare*, cit.; Teche RSI, CMMID 2056887, *Tradizione tablek*, in *Il Quotidiano*, TSI 1, 26 marzo 2005.

⁴² Teche RSI, CMMID 1826371, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – Sonà taratatù a Curio*, RSI Rete 1, 28 maggio 1999; Teche RSI, CMMID 2031633, *Il suono delle conchiglie*, in *Il Regionale*, 13 aprile 1979; Beppe Zanetti, *Una curiosa tradizione curiese, «Folclore svizzero»*, 83-84 (1994), 100-103.

⁴³ Elfi Rüschi, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino IV. La Verzasca, il Pedemonte, le Centovalli e l'Onsernone*, Berna 2013, 208-209.



5. Intragna. Veduta del paese con il suo imponente campanile settecentesco (foto: Romeo Dell'Era).

primato, un ulteriore motivo di interesse è una vicenda accaduta il 12 ottobre 1802, quando gli abitanti di Intragna andarono armati a Locarno e si impossessarono del campanone della Torre del Comune, che avevano regolarmente acquistato ma che i Locarnesi si rifiutavano di cedere⁴⁴. Per questi motivi, la documentazione radiofonica e televisiva sulle campane di Intragna è particolarmente abbondante e permette di seguirne con precisione la storia recente, partendo dalle campane ancora interamente manuali, passando per la motorizzazione del concerto nel 1973 e la rifusione della campana maggiore nel 1978, fino a giungere alla situazione odierna; al suono delle campane si aggiungono i racconti dei fatti del 1802, compresa un'intera canzone che li celebra, peraltro non l'unica dedicata al campanile di Intragna⁴⁵.

⁴⁴ *Memorie storiche del Comune e delle Terre d'Intragna, Golino e Verdasio*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 9.5 (1887), 94-95; L.B., *La chiesa e il campanile d'Intragna*, «Rivista Patriziale Ticinese», gennaio-febbraio 1953, 10-12; cf. la versione romanziata di Piero Bianconi, *Guerra di campane a Intragna*, «Cooperazione», 63.18 (4 maggio 1968), 11. La campana in questione è stata rifusa nel 1845 e oggi corrisponde alla seconda maggiore del concerto; vi si legge la seguente iscrizione: I CITTADINI D'INTRAGNA / CHE IN LOCARNO NEL 1802 / MI HANNO / COMPRATA E PAGATA / A CARO PREZZO / SOLO COLLA FORZA DELL'ARMI / POTERONO RIMOVERMI DA COLÀ / E POSSEDERMI / NELL'ANNO 1845 /

ROTTA VENNI RIFFVSA.

⁴⁵ Teche RSI, CMMID 1854938, *Orizzonti ticinesi: temi e problemi di casa nostra – Le Centovalli*, RSI, 15 gennaio 1969; Teche RSI, CMMID 2049231, *Campanile di Intragna*, in *Il Regionale*, TSI, 21 novembre 1972; Teche RSI, CMMID 1870085, *Questa nostra terra – Il comune di Intragna*, RSI, 20 marzo 1973; Teche RSI, CMMID 2145239, *Campanile di Intragna*, in *Amichevolmente*, TSI, 14 ottobre 1973; Teche RSI, CMMID 2145600, *Tace la campana*, in *Il Regionale*, TSI, 30 maggio 1978; Teche RSI, CMMID 2111202, *Echi del campanone*, in *Il Quotidiano*, TSI, 28 dicembre 1987; *Sund da ligría*, cit., traccia 38 (*Meditazione su una tomba*, composizione per sei campane di Ermano Maggini).

Il ricordo di un evento storico o leggendario è all'origine di una piccola serie di documenti sonori relativa alle campane di Sessa, che riconduce nuovamente al periodo natalizio. Nel villaggio malcantonese esiste l'usanza (oggi praticata in versione automatica) di suonare le campane a concerto ogni sera dalla festa patronale di San Martino (11 novembre) fino alla Vigilia di Natale. Questa tradizione locale, detta *sonaa matín* perché originariamente praticata in piena notte e osteggiata dalle autorità ecclesiastiche, sarebbe dovuta al lascito di un emigrante del paese il quale, mentre rientrava a Sessa durante la notte di Natale, si perse nelle torbiere a occidente del paese e poté ritrovare la strada di casa guidato dal suono delle campane⁴⁶. Registrati a partire dal 1980, i contributi radiofonici che hanno affrontato questo tema si sono concentrati sulle fonti orali perché la tradizione di suono manuale delle campane era già caduta in disuso a causa della motorizzazione del concerto.

Imprescindibilità delle fonti sonore

Gli archivi custodiscono una mole di registrazioni di grandissima importanza che hanno permesso di documentare usanze campanarie oggi non più praticate o nemmeno più riproducibili. Le testimonianze che documentano o descrivono le tradizioni di suono di un campanile in modo completo sono rare e perlopiù dovute a iniziative personali e specifiche: spiccano i casi di Genestrerio, per opera di Edy Bernasconi⁴⁷, e di Minusio, dove l'iniziativa di Giuseppe Mondada, che aveva un illustre predecessore in Piero Bianconi, ha fatto sì che oggi si possa disporre di una solida documentazione sia orale che scritta, che completa ampiamente le informazioni raccolte decenni più tardi da chi scrive⁴⁸.

L'imprescindibilità delle fonti sonore è particolarmente evidente per le suonate a festa. I tradizionali repertori melodici (per cinque o più campane) o ritmici (per due o tre campane) si trasmettevano da un suonatore all'altro, ma queste pratiche si sono bruscamente interrotte con la motorizzazione. Le inchieste campanologiche condotte a partire dal 2006 hanno permesso solitamente di risalire alle tecniche tradizionali di suono a festa in uso dei vari campanili, ma in molti casi non è stato possibile ottenere informazioni precise sui repertori di queste suonate. Così, qualora siano disponibili documenti sonori d'archivio, questi sono le

⁴⁶ Teche RSI, CMMID 3591250, *Natale come stato mentale*, cit.; Teche RSI, CMMID 1930750, *Stare insieme a Natale*, RSI Rete 1, 21 dicembre 1987; Teche RSI, CMMID 1855982, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – Campane a festa*, RSI Rete 1, 1º luglio 1998. V. anche: Angelo Tamburini, *Sessa (II)*, «Cooperazione», 28.35 (31 agosto 1933), 1-2; Danilo Baratti, *Lo sguardo del vescovo. Visitatori e popolo in una pieve svizzera della diocesi di Como: Agno, XVI-XIX sec.*, Comano 1989, 88; voce *Denedaa* (sezione 1.5.2.1), in *Vocabolario dei dialetti della*

Svizzera italiana.

⁴⁷ Bernasconi, *Le campane di Genestrerio*, cit. (v. anche 2^a edizione su CD-ROM, Montagnola 2006); Teche RSI, CMMID 1709264, *La cuntrada – Genestrerio*, cit.

⁴⁸ Fonte orale: *Campane di Minusio*, in *Dialeotto di Minusio*, cit. Fonti scritte: Giuseppe Mondada, *Il vocabolario di ieri delle campane*, «Il nostro Paese», 129-132 (1979), 144-153 [regolamento del campanaro di Minusio del 1946]; id., *Minusio: raccolta di memorie*, Locarno 1990, 467-477; v. anche Vicari, Bianconi, *Campanili*, cit., 33.

Campane di Agno - Potpourri di melodie (1961)
(Fonoteca nazionale svizzera, 18BD3819, traccia A4)

Inscrizione Marin Mirenda, 8 maggio 2028

6. Melodie per campane suonate ad Agno (FN, 18BD3819, traccia A4; trascrizione di Mattia Mirenda).

uniche possibilità per conoscere perlomeno una parte dei repertori oggi scomparsi⁴⁹. Nel disco *Suná da ligría* sono stati raccolti già molti di questi documenti sonori, ma il materiale conservato è ben più ampio e lo studio dei repertori delle suonate a festa potrà dare risultati importanti. A titolo di esempio si può citare il concerto di cinque campane di Agno, motorizzato da decenni, ma registrato in più occasioni quando era ancora suonato manualmente. Le varie incisioni del suono a festa, datate fra il 1961 e il 1966, permettono di apprezzare un repertorio di suonate a ta-

⁴⁹ CDE, Archivio delle fonti orali, 84.20 Cabbio, nastro 84.51, 00:00-02:25: Emilia Fontana-Ronca ricorda le melodie per campane a tastiera suonate un tempo a Caneggio, descrivendone il repertorio, cantichandone alcune e ricordando una filastrocca che veniva associata a una di esse («*Tógn Tógn Tógn te me n' é fai vüna, Tógn Tógn Tógn te me n' é fai dó, t' é incontrá la*

*mia murusa, te [me] l' é faia bürlá gió»). Un tale grado di precisione mnemonica da parte di una persona che aveva soltanto ascoltato le campane senza suonarle è però da considerarsi eccezionale. A Genestrerio, la stessa filastrocca era associata a una ritmica per tre campane: Bernasconi, *Campane di Genestrerio*, cit.*

stiera che spazia dalle canzoni popolari alla musica leggera passando per i canti sacri o militari, il tutto adattato alle cinque note disponibili (ill. 6); oltre a ciò, era praticato anche il suono delle quattro campane minori a tastiera con ritmo incalzante, alternate al suono del campanone a concerto⁵⁰. Questo discorso è valido non soltanto per le melodie più complesse, ma anche per le ritmiche più semplici, che venivano ugualmente trasmesse da un campanaro all'altro mantenendo le particolarità locali. In tal senso, il ritmo tradizionale per le due campane della chiesetta di San Bartolomeo a Giubiasco si è conservato grazie a una registrazione del 1946⁵¹. Così, anche i repertori di sequenze tradizionali del concerto ambrosiano, che variavano da un campanile all'altro, si sono talvolta conservati soltanto grazie alle fonti sonore, come nel caso di Tesserete (registrazione del 1940)⁵².

Le fonti sonore acquisiscono poi un ulteriore valore quando esse permettono di sentire campane oggi non più esistenti o comunque non più suonabili. Le campane di Besazio, Meride e Tremona sono state sostituite e motorizzate fra il 1969 e il 1977, ma i suoni manuali dei vecchi concerti possono ancora essere sentiti grazie alle registrazioni della RSI⁵³. A Crana e a Giubiasco, i precedenti insiemi di tre campane sono stati rimpiazzati rispettivamente nel 1951 e nel 1952 da nuovi concerti di cinque campane in scala maggiore, con la conseguente diffusione di nuove tecniche di suono, come il concerto ambrosiano e le melodie a tastiera; i documenti d'archivio conservano al contempo l'impronta acustica delle campane preesistenti e una testimonianza delle varianti locali del suono a festa, scomparse in questa forma da oltre settant'anni⁵⁴.

Gli archivi sonori, inoltre, hanno permesso di conservare la memoria di numerosi segni di campane di cui si sarebbe altrimenti perso il ricordo. Per esempio, le informatici intervistate a Cabbio nel 1984 da Mario Vicari ricordavano come in passato, quando moriva qualcuno, i familiari dovessero pagare al comune una somma di denaro affinché nella suonata da morto potesse essere incluso il campanone⁵⁵. Nel 1999, Mariuccia Zanini raccontò a Bruno Guerra che la singola campana dell'oratorio di Incella (frazione a monte di Brissago) in passato veniva suonata per tutta una serie di segnali religiosi e civili⁵⁶.

A chiusura di questo paragrafo è utile ricordare una serie di documenti registrati nel 1954 e oggi conservati presso la FN, che descrivono in modo estremamente particolareggiato il suono delle campane a Castagnola per la Novena di Natale (ill. 7)⁵⁷: in occasione di una di queste

⁵⁰ FN, 18BD3819, traccia A4 (Campane di Agno, potpourri di melodie, 1961); Teche RSI, CMMID 1939789, *Campanari di Natale*, cit. (suonata con campanone a concerto); *Suná da ligría*, cit., traccia 29 (Agno, 1966).

⁵¹ FN, HR2770, traccia 1A (Campane a Giubiasco, assemblea, San Bartolomeo).

⁵² FN, HR3914 (Campane di Tesserete).

⁵³ FN, HR4159, traccia B (Besazio, 1953); *Suná da ligría*, cit., traccia 9 (Besazio, 1953); FN, HR4159 (Meride, 1953); FN, HR4236, tracce 1A, 1B e 2A (Tremona, 1953);

Suná da ligría, cit., traccia 8 (Tremona, 1953).

⁵⁴ FN, HR3946, tracce 11A2 e 11A3 (Crana, 1951); FN, HR2770, traccia 2A (Giubiasco, 1946)

⁵⁵ CDE, Archivio delle fonti orali, 84.25 Cabbio, 17:26-19:47.

⁵⁶ Teche RSI, CMMID 1826405, *Il tempo e la luna: viaggio nelle tradizioni – La campana di Incella (Brissago)*, RSI Rete 1, 17 maggio 1999.

⁵⁷ FN, DAT12391, traccia 4; FN, 18BD3716; FN, 18BD3827, tracce A1-A3.



7. Castagnola, chiesa di San Giorgio. Veduta del campanile nel 1930: si nota il montaggio delle campane con ceppi in legno e ruote in ghisa (Ufficio federale di topografia, Fondo di fotografie tecniche, 4235a).

nove sere, Ernesto Rumpel incise il suono delle campane a festa e intervistò sia il campanaro Luigi "Gin" Rezzonico che il parroco Carlo Mondini. Questo materiale è eccezionale sotto diversi punti di vista: la tecnica di suono è infatti descritta con grande precisione e il repertorio di ritmi e melodie è ampiamente documentato. Quest'ultimo includeva alcuni ritmi tradizionali, tra cui uno detto *Terésa di póm*, una denominazione ricorrente in ambito campanario e non di rado associata a una filastrocca, ma anche alcuni adattamenti a tre campane di melodie note, come *Fra Martino campanaro* oppure, più sorprendentemente, *Bandiera rossa*⁵⁸. Inoltre, vengono fornite le principali informazioni storiche sulle campane e non mancano racconti che toccano gli aspetti più umani di questa tradizione, le attività collaterali al suono delle campane e la trasmissione dei saperi. Oltre tutto, il concerto di campane di Castagnola è stato sostituito nel 1995, quindi le registrazioni testimoniano un patri-

⁵⁸ Cf. Vicari, Bianconi, *Campanili*, cit., 31: «Dal campanile della Madonna del Sasso ricordo di aver udito, incredibilmente ingentilite da quel misto carillon, le note di *Bandiera rossa*: spassosa profanazione».

monio campanario non più esistente anche dal punto di vista materiale⁵⁹. Non è stato possibile sapere in quali circostanze queste registrazioni siano state messe in onda, ma l'intervista a Gin Rezzonico è stata incisa in ben tre lingue (italiano, svizzero tedesco e francese)⁶⁰. È invece del tutto accertata l'importanza di questa documentazione per lo studio del patrimonio campanario.

Conclusioni

Oggi il ruolo delle campane nella società è profondamente mutato: da una parte, lo sviluppo tecnologico e il minore interesse generale per la vita ecclesiastica hanno reso di fatto superflua la loro funzione comunicativa; dall'altra, la maggior parte delle campane che suonano con regolarità è oggi azionata in modo automatico e la figura del campanaro è divenuta obsoleta. Ciononostante, sarebbe erroneo concludere che le campane abbiano perso tutta la loro importanza nella società odierna: infatti, la loro presenza nel paesaggio sonoro continua ad avere un impatto su ampie fasce della popolazione e il loro suono costituisce a tutti gli effetti un'impronta sonora da tutelare e da studiare⁶¹.

In questo contributo si è provato a descrivere e a spiegare la consistenza e l'importanza della documentazione sonora d'archivio nell'ambito dello studio del patrimonio campanario ticinese. Nel corso della ricerca *Le campane del Canton Ticino: studio di un patrimonio materiale e immateriale* sarà messa a punto una piattaforma informatica in cui sarà raccolta la documentazione relativa ai vari insiemi di campane: le registrazioni provenienti dagli archivi sonori saranno opportunamente segnalate, con la possibilità di rinviare direttamente a quelle ad accesso libero. Ci si auspica che un numero sempre più grande di documenti sonori a tema campanario possa essere reso liberamente fruibile al pubblico e che altre registrazioni d'epoca possano essere rintracciate e studiate.

⁵⁹ Una delle campane in uso nel 1954 è oggi appoggiata su un supporto in pietra nei pressi della chiesa.

⁶⁰ È stato possibile datare le registrazioni all'anno 1954 grazie al fatto che Gin Rezzonico (1899-1993) dice di avere 55 anni. Rin-

grazio Alberto Gadoni per il suo contributo.

⁶¹ Filippo Falzoni, *Impronte sonore: per una campanologia 2.0*, in *Quaderni Campanologici 2021*, a cura dell'Associazione Italiana di Campanologia, Como 2021, 11-18.